

Egea fra jazz ed etnica mentre Hubert Dorigatti scrive un prezioso Diario

Hubert Dorigatti «Diary» (Central Station).

Un disco prezioso da inserire con un posto di riguardo nello scaffale delle produzioni locali che di "locale" in senso riduttivo non hanno nulla: la raffinata etichetta austriaca Central Station - base nella Ötztal, musica rigorosamente jazz e blues - dimostra ottimo fiuto nello sfornare questo cd del chitarrista sudtirolese formatosi al Conservatorio di Vienna e ora docente di musica al Liceo pedagogico di Brunico. È jazz rilassato, minimalista, da ascoltare ad occhi chiusi, arricchito da tocchi raffinati di percussione e da un basso di grande personalità. Sono piccole gemme nate - spiega Dorigatti nelle note di copertina - dalle emozioni sprigionate dentro di lui dalla nascita della figlioletta Paula, un delicato "Diary", appunto, di quelle stesse emozioni. (f.za.)